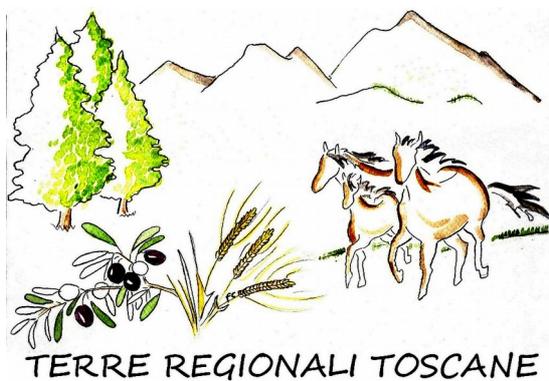


## **ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE**



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.  
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

---

**RELAZIONE 2015**

**Sulla qualità della prestazione**

## 1. Introduzione

Il processo di misurazione e valutazione della performance di Ente Terre è articolato in tre fasi principali che possono essere così suddivise:

- **fase di pianificazione:** definizione degli obiettivi strategici, loro declinazione, individuazione degli indicatori e loro misurabilità, risultati attesi. Gli obiettivi strategici sono definiti in modo da rispettare la necessaria coerenza con gli obiettivi strategici della Regione e, in particolare, con quelli riferibili alla Direzione Generale Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze;
- **fase di misurazione:** valutazione e controllo della performance organizzativa per l'individuazione delle azioni che l'Ente intende attivare per la verifica del raggiungimento degli obiettivi attraverso il monitoraggio degli indicatori di risultato e la predisposizione di report;
- **fase di rendicontazione:** l'Ente presenta alla Giunta regionale una relazione sull'avanzamento del piano delle attività che rappresenta il livello di performance raggiunto.

La redazione del **Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa** è disciplinato dall'art. 28 *sexies* del Decreto del Presidente della Giunta Regionale 24 marzo 2010, n. 33/R ad oggetto "Regolamento di attuazione della Legge Regionale 08/01/2009, n. 1 (Testo unico in materia di organizzazione ed ordinamento del personale)". Il Piano costituisce il documento di riferimento nel quale vengono individuate le azioni principali, gli obiettivi strategici ed i risultati attesi. Il Direttore, a regime, formula entro il mese di dicembre una proposta di Piano, coerentemente con le indicazioni in merito fornite dall'Organismo Indipendente di Valutazione e dalla Direzione Generale di riferimento, che la Giunta Regionale adotta entro il mese di gennaio di ciascun anno.

Il Piano della qualità della prestazione organizzativa dell'Ente Terre per il 2015 è stato approvato con **Delibera di Giunta Regionale 263 del 16 marzo 2015**.

Ai sensi del combinato disposto delle delibere della Giunta Regionale n. 689 del 05/08/2013 e n. 77 del 10/02/2014 gli enti dipendenti devono dotarsi della Relazione sulla Qualità della Prestazione (RQP) relativa all'anno precedente e, previa condivisione con la Direzione di riferimento, trasmetterla alle strutture regionali competenti ed all'Organismo Indipendente di Valutazione. Tale **relazione deve essere esplicita e riferita all'andamento di indicatori quantitativi (oggettivi) circa l'attività effettuata dai Direttori e finalizzata al conseguimento degli obiettivi strategici fissati entro i Piani della Qualità della Prestazione Organizzativa**.

L'Organismo Indipendente di Valutazione, una volta effettuati i necessari riscontri e, eventualmente, assunte le ulteriori informazioni integrative, provvederà a formulare una proposta complessiva per la valutazione dei Direttori degli enti dipendenti, a norma della delibera della Giunta Regionale n. 727/2011.

Con **Delibera di Giunta Regionale 763 del 28 luglio 2015** è stato approvato il monitoraggio intermedio 2015; con **Delibera di Giunta Regionale 936 del 6 ottobre 2015** sono stati rimodulati gli obiettivi, mentre con **Delibera di Giunta Regionale 160 del 8 marzo 2016** è stato approvato e pubblicato il **Monitoraggio finale 2015** sul conseguimento degli obiettivi strategici di cui al Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa dell'Ente Terre Regionali Toscane.

Si rimanda al monitoraggio per la puntuale verifica degli indicatori in quanto in esso sono state dettagliate le azioni compiute nell'ambito degli obiettivi strategici individuati e le percentuali raggiunte.

La redazione della **Relazione sulla Qualità della Prestazione** è disciplinata dall'articolo 28 sexies del citato Decreto del Presidente della Giunta Regionale 24 marzo 2010, n. 33/R. A norma di tale articolo la Relazione deve evidenziare i risultati organizzativi ed individuali raggiunti dalla struttura della Giunta Regionale rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

Gli enti dipendenti devono dotarsi, anch'essi, di una Relazione sulla Qualità della Prestazione Organizzativa a partire dall'esercizio 2013 (relativo alla consuntivazione dei risultati 2012). Nella Relazione, analogamente con ciò che viene effettuato dall'amministrazione regionale, gli enti dipendenti devono dare conto della performance dell'ente medesimo con particolare attenzione circa il conseguimento degli obiettivi propri dei Direttori Generali o degli Amministratori unici. La Relazione deve inoltre essere pubblicata da parte dell'ente sul proprio sito internet unitamente al Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa per garantire la necessaria trasparenza ed accessibilità della documentazione.

**Il primo Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa di Ente Terre è stato approvato con Delibera n. 1069 del 09 dicembre 2013** ; tale ritardo è stato determinato dall'avvio dell'Ente che si è avuto solo ad ottobre 2013 con il distacco dei dipendenti regionali.

Infatti la dotazione organica dell'Ente è stata determinata, su proposta del Direttore dell'Ente (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane") con Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621; il distacco di una parte dei dipendenti appartenenti al ruolo unico regionale è stato attuato con Decreto Dirigenziale 3964 del 30 settembre 2013 che ha disposto il distacco, presso l'Ente Terre regionali Toscane, di 14 delle 15 unità di personale previste dalla Del. GR 621/13 a decorrere dal 07/10/2013 e fino al 06/10/2014. Con DD. 157 del 22 gennaio 2014 è stata distaccata l'ultima unità di personale prevista dalla dotazione organica e pertanto per l'anno 2014 Ente Terre ha potuto operare con l'intera dotazione organica a disposizione.

L'attuale struttura operativa di Ente Terre è stata definita con **Decreto del Direttore 13 del 03 ottobre 2013** ad oggetto "L.R. 80/12 art. 8, comma 2, lettera c - Assetto organizzativo dell'ente Terre Regionali Toscane. Costituzione delle strutture interne, attribuzione degli incarichi di responsabilità dei Settori ai Dirigenti e di Posizione Organizzativa ai dipendenti, assegnazione delle risorse umane." e con successivo **Decreto n. 7 del 12 marzo 2014** ad oggetto "L.R. 80/12 art. 8, comma 2, lettera c - Assetto organizzativo dell'ente Terre Regionali Toscane. Assegnazione del Sig. Roberto Ribechini al Settore "Gestione attività trasversali dell'ente".

Nel corso del 2015 è stato variato il numero di dipendenti regionali distaccati ad Ente Terre, a causa del pensionamento e del mancato rinnovo del distacco di 3 unità (fra cui il Dirigente). Al 31/12/2015, pertanto, le unità complessive in forza ad Ente Terre ammontavano a 12.

Ente Terre risulta pertanto così organizzato:

- Direzione, cui afferiscono le seguenti Posizioni Organizzative Organiche:
  - o Banca della terra e coordinamento delle attività dell'Ente;
  - o Amministrazione del patrimonio agricolo-forestale della Regione
- Settore Gestione attività trasversali dell'ente;
- Settore Direzione tecnica delle aziende agricole<sup>(\*)</sup>, cui afferiscono le seguenti Posizioni Organizzative Organiche:
  - o Gestione del centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR);
  - o Gestione del centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto.

*(\*) il dirigente del Settore "Direzione tecnica delle aziende agricole" ha il contratto dell'agricoltura e pertanto non viene valutato nell'ambito del Piano della qualità della prestazione organizzativa ma in una sede differente*

Per quanto riguarda il **2014** il Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa è stato approvato con Delib GR 83 del 10 febbraio 2014; con Delibera di Giunta Regionale 664 del 4 agosto 2014 è stato approvato il monitoraggio intermedio 2014 e la rimodulazione degli obiettivi, mentre con Delibera di Giunta Regionale 271 del 16 marzo 2015 è stato approvato e pubblicato il Monitoraggio finale 2014 sul conseguimento degli obiettivi strategici di cui al Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa dell'Ente Terre Regionali Toscane.

I contenuti della presente Relazione sulla Qualità della Prestazione rappresentano pertanto la conclusione dell'intero ciclo di programmazione, misurazione e valutazione, relativamente all'esercizio 2015, delle prestazioni dell'Ente, che ha visto il suo inizio con l'approvazione del Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa; il documento, tuttavia, essendo inserito in un processo "circolare" (il ciclo di programmazione, misurazione e valutazione) non può che rappresentare, altresì, un importante "impulso" per la "ritaratura" del ciclo medesimo grazie agli effetti di ritorno (feedback) prodotti.

## **2. Gli obiettivi strategici dell'Ente Terre ed i risultati conseguiti**

In coerenza con gli atti di programmazione regionale ed in particolare le Direttive all'Ente Terre Regionali Toscane per la predisposizione del piano delle attività per l'annualità 2015, approvate con delibera di Giunta Regionale n. 827 del 6/10/2014, in funzione delle risorse attribuite in bilancio per il funzionamento dell'Ente terre Regionali Toscane, e della legge di Istituzione dell'Ente sono stati individuati cinque obiettivi strategici, in coerenza e prosecuzione con quanto già realizzato negli anni precedenti.

Il primo ("**Funzionamento dell'Ente pubblico non economico Terre Regionali Toscane ai sensi della l.r. 80/12**") è connesso direttamente al funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane quale Ente dipendente della Regione Toscana dotato di autonomia tecnico-giuridica, organizzativa, amministrativa e contabile che comporta in particolare la predisposizione ed il coordinamento dell'infrastruttura informatica e dei servizi dedicati all'Ente.

Il secondo ("**Gestione ottimale e valorizzazione dei beni appartenenti al Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) - art. 2 comma c) e d) della l.r. 80/12 e art. 22 della l.r. 39/00**") è connesso al ruolo di coordinamento che la legge regionale 80/2012 assegna all'Ente Terre in merito alla gestione del PAFR.

Il terzo ("**Gestione delle aziende agricole e del Parco stalloni regionale**") è inerente la gestione delle aziende agricole, la prosecuzione delle attività di sperimentazione in campo agricolo e di ricerca applicata, nonché la gestione degli stalloni di proprietà regionale o di proprietà dell'Ente.

Il quarto ("**Implementazione e gestione della banca della terra**") è principalmente connesso alle attività che l'Ente deve svolgere per migliorare l'accessibilità del pubblico alla banca della terra attraverso la realizzazione e l'attuazione e la realizzazione del portale specifico della banca.

Il quinto ("**Creazione di una rete di aziende agricole pubbliche distribuite sul territorio regionale**") è teso all'approvazione di un accordo fra un numero importante di aziende agricole di proprietà pubblica presenti sul territorio regionale finalizzato alla valorizzazione dei prodotti e delle attività di tali strutture.

Gli obiettivi strategici sono stati declinati in più azioni associando a ciascuna un indicatore e la sua misurabilità; gli obiettivi strategici sono stati così declinati:

**1.1 - Predisposizione e coordinamento dell'infrastruttura informatica e dei servizi dedicati all'Ente;**

**2.1. - Coordinamento della gestione del PAFR - Verifica della rispondenza delle concessioni agli indirizzi di cui all'art. 2 comma 1 lett. c) della L.R. 80/12, supervisione delle procedure attuate dagli Enti competenti per l'affidamento in concessione dei beni del PAFR a soggetti terzi tramite bandi di evidenza pubblica e/o rinnovi di concessioni in essere.**

**2.2 - Ottimizzazione della gestione del PAFR - Pianificazione dei complessi forestali regionali - Verifica di conformità dei Piani di Gestione agli indirizzi di cui all'art.2 comma 1 lett. C) della L.R. 80/12 e autorizzazioni per interventi di carattere straordinario non previsti dai Piani (art. 30 comma 8 della L.R. 39/00);**

**3.1 - Prosecuzione delle attività di ricerca applicata, sperimentazione in campo agricolo, conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane vegetali;**

**3.2 - Gestione degli stalloni di proprietà dell'Ente presso il centro ubicato in località Sterpaia, nel Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli volta alla riduzione nel tempo del numero di stalloni presenti;**

**4.1 - Inserimento di Terreni in banca della terra, secondo quanto previsto dal Regolamento 60/R/2014;**

**[5.1 - Approvazione di un accordo fra un numero importante di aziende agricole di proprietà pubblica presenti sul territorio regionale finalizzato alla valorizzazione dei prodotti e delle attività di tali strutture di proprietà pubblica.] L'obiettivo è stato eliminato con Delib 936/2016.**

**6.1 - Costruzione di 100.000 nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano, utilizzando Banca della Terra, lo strumento creato dalla Regione attraverso il quale è possibile mettere a disposizione terreni disponibili all'affitto. È previsto il recupero di circa 2.000 ettari**

Per ogni azione sono stati pertanto individuati gli indicatori, le relative modalità di calcolo, i risultati attesi e l'esplicazione delle attività che devono essere svolte.

Già dalla verifica degli obiettivi si definisce che il piano 2015 è volto alla messa a regime dell'attività di Ente Terre, diversamente da quanto disposto dai piani 2014 e 2015 che rappresentavano lo *start up* organizzativo a seguito del distacco dei dipendenti regionali destinati alle nuove funzioni dell'Ente che come già riportato è avvenuto solo fra l'ottobre 2013 ed il gennaio 2014.

Per quanto concerne la valutazione dei risultati degli indicatori, come già riportato al paragrafo precedente, si rinvia alla **Delibera di Giunta Regionale 160 dell'8 marzo 2016** che ha approvato e pubblicato il **Monitoraggio finale 2015** sul conseguimento degli obiettivi strategici di cui al Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa dell'Ente Terre Regionali Toscane **con cui la Giunta regionale ha ritenuto, per l'esercizio 2015, complessivamente conseguiti, nella percentuale del 95,76% gli obiettivi strategici prefissati.**

Il conseguimento degli obiettivi strategici ha coinvolto l'intera struttura dell'Ente in quanto gli stessi si caratterizzano per un impatto fortemente trasversale sulla "macchina burocratica". Ciò non toglie, ovviamente, che certi obiettivi siano da attribuirsi più marcatamente alla competenza di un settore

piuttosto che di un altro o direttamente a quella della Direzione, ma i medesimi, proprio in relazione al loro carattere strategico, sono stati conseguiti con il contributo dell'intera struttura.

Le percentuali di conseguimento degli obiettivi assegnati alle strutture dell'ente dipendono dal riscontro effettuato, a posteriori, sul valore assunto dagli indicatori correlati ai singoli obiettivi con i relativi valori target definiti all'inizio del periodo di valutazione.

A seguito di tale monitoraggio sono stati ritenuti complessivamente conseguiti, per l'esercizio 2015, gli obiettivi strategici (organizzativi) posti con il Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa 2015 autorizzando, conseguentemente, la corresponsione di quota parte degli incentivi legati alla prestazione organizzativa sia al comparto che al personale dirigente. Il contributo al raggiungimento degli obiettivi organizzativi costituisce, infatti, uno dei tre fattori sui quali si articola il sistema di valutazione delle prestazioni di tutto il personale regionale unitamente agli altri due che riguardano il raggiungimento degli obiettivi individuali o di gruppo assegnati e le competenze ed i comportamenti professionali e organizzativi messi in atto nello svolgimento del proprio ruolo.

Il sistema di valutazione dei dipendenti regionali distaccati ad Ente Terre è infatti quello della Regione Toscana per la valutazione dei propri dipendenti di cui alla Delib. GR 278 del 26 aprile 2011 e delibere successive.

La valutazione sul conseguimento degli obiettivi 2015 del Dirigente del "Settore Gestione attività trasversali dell'ente" (il dirigente del Settore "Direzione tecnica delle aziende agricole" ha il contratto dell'agricoltura e pertanto viene valutato in una sede differente), è stata effettuata da parte del Direttore di Ente Terre attraverso:

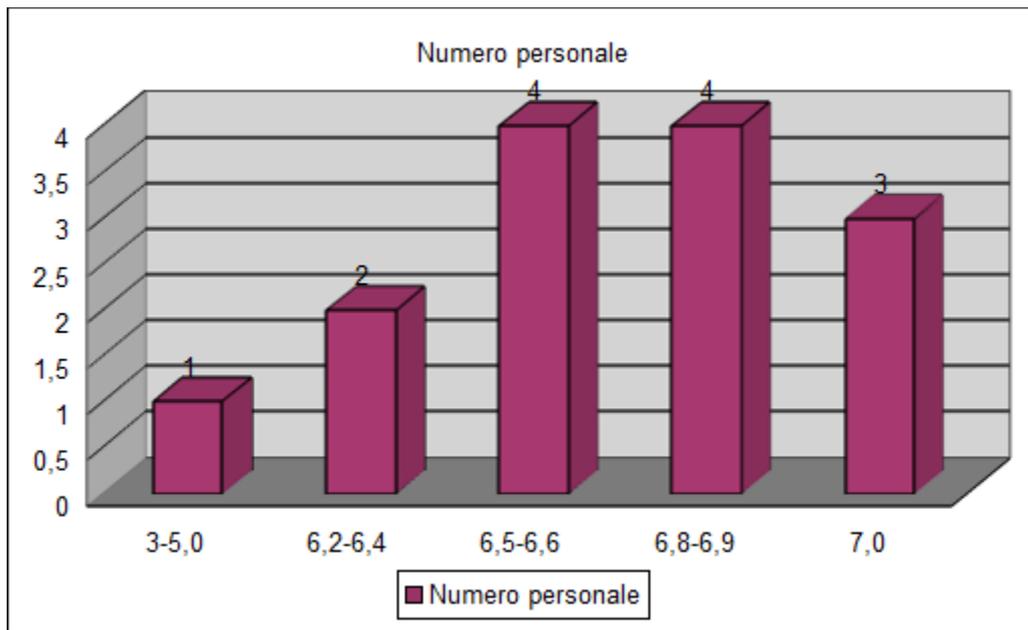
- il livello percentuale di raggiungimento degli obiettivi individuali (con conversione della percentuale di raggiungimento degli obiettivi in un punteggio, su una scala da 0 a 7);
- il livello agito nelle competenze e comportamenti professionali e organizzativi attinenti allo svolgimento del proprio ruolo (con l'espressione di un giudizio da 0 a 7 sulle competenze oggetto di misurazione).

Il risultato complessivamente emerso dalla valutazione del Dirigente è pari a **5,41 (sintesi valutativa)**, di cui 6,1 per il raggiungimento degli obiettivi individuali (il cui peso ponderato è pari al 70%) e 3,8 per le competenza ed il comportamento (il cui peso ponderato è pari al 30%).

Per ciò che riguarda la valutazione sul conseguimento degli obiettivi 2014 del personale del comparto, lo stesso è stato effettuato da parte del Dirigente (o direttamente dal Direttore per il personale a lui assegnato) competente con esplicitazione della valutazione tramite l'espressione di un giudizio da 0 a 7 sul livello di raggiungimento degli obiettivi assegnati e sui comportamenti tenuti.

Il risultato complessivamente emerso dalla valutazione è, come valore medio dei quattordici dipendenti distaccati (escluso quindi il dirigente), pari a **6,55 (sintesi valutativa)**, di cui 6,57 per il raggiungimento degli obiettivi assegnati (il cui peso ponderato è pari al 50%) e 6,53 per il comportamento tenuto (il cui peso ponderato è pari al 50%), con una oscillazione dei risultati che vanno da un minimo di 5,0 ad un massimo di 7,0 per il raggiungimento degli obiettivi e da un minimo di 4,8 ad un massimo di 6,9 che per il comportamento. Il 92,8% del personale si è così posto in prima fascia, il 7,2% in seconda fascia.

Nel grafico è riportata una rappresentazione della distribuzione del personale in base alla sintesi valutativa.



**3. I risultati ottenuti nel 2015 delle azioni individuate nel PQPO sulla base degli obiettivi strategici individuati**

Si rinvia integralmente al monitoraggio finale 2015 di cui alla Delib. GR 8 marzo 2016, n. 160.

**4. I principali risultati ottenuti nel 2015 da Ente Terre in relazione alle funzioni stabilite dalla l.r. 80/2012**

***Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali***

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano. Di questa rete di aziende, oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si testano, ma soprattutto si divulgano le innovazioni agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricompresa nella gestione agricole vi è anche la gestione del Parco Stalloni, la banca regionale del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa, e le attività connesse alla Legge 64/2004 che si occupa di tutela della biodiversità e agricoltori custodi, nonché i centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione di Cesa e Alberese.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Gli uffici svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle nuove attività dell'Ente (Banca della Terra). A questo riguardo, particolarmente impegnativa per gli uffici della Direzione Gestioni Agricole, che si avvale anche del Reparto procedure amministrative e acquisti che è localizzato presso la Tenuta di Cesa, è la gestione del ciclo degli acquisti che deve rispettare le procedure pubbliche operando sulle piattaforme START e MEPA. Il personale agricolo, che in passato si occupava di aspetti prevalentemente tecnici, ha dovuto sviluppare le proprie competenze e dedicare il proprio tempo lavoro prevalente, nella gestione delle procedure pubbliche in un comparto, quello agricolo, non facilmente adattabile, anche nella tempistica, alle normative vigenti. Tale implementazione è stata valutata positivamente anche dagli uffici regionali preposti a fornire consulenza agli Enti dipendenti, nelle modalità di operare, ma anche nella quantità delle procedure che nel 2015 sono state complessivamente 96.

### **Tenuta di Alberese**

L'Azienda Regionale Agricola di Alberese a far data da aprile 2013 si è trasformata in conformità alla L.R n. 80/2012, dando origine al nuovo Ente Terre Regionali Toscane.

In funzione di questa trasformazione e in conformità con le direttive degli uffici della Regione Toscana, tutte le attività che si caratterizzavano anche come economiche, anche se svolte in un ottica di valorizzazione complessiva del territorio, sono state trasferite alla società controllata Agricola Alberese Srl.

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestito con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività.

La TENUTA DI ALBERESE, ha gestito direttamente, oltre 3.400 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Cernaia", "Casotto Pescatori" e alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia".

**Oliveti** – Particolarmente significativa anche da un punto di vista del paesaggio agrario e dell'intero Parco della Maremma è stata la gestione del consistente patrimonio olivicolo. Nel corso del 2015, in base al programma delle attività, la parte più produttiva degli oliveti è stata interessata da una procedura di evidenza pubblica, tesa a concedere a privati la gestione di questo patrimonio e del connesso frantoio. In seguito poi ad alcune problematiche procedurali la procedura è stata annullata e rimandata al 2016. La Tenuta ha dovuto così, in tempi brevi, occuparsi in particolare della raccolta delle olive che nel corso del 2015 hanno superato i 1.400 ql. di bacche, organizzando poi la frangitura presso l'oleificio cooperativo OLMA ottenendo così oltre 157 ql. di olio extravergine d'oliva atto a divenire IGP TOSCANO da AGRICOLTURA BIOLOGICA..

Nell'ambito della gestione di una azienda agricola da agricoltura biologica, la rotazione dei seminativi ha dovuto rispettare il necessario avvicendamento tra colture cerealicole, foraggere e da rinnovo, ciò al fine di non depauperare la sostanza organica del terreno e avere un controllo naturale delle malerbe.

**Cereali** – Nell'ambito di questo importante comparto produttivo, la TENUTA DI ALBERESE, ha sviluppato i programmi di fornitura già avviati da qualche anno, contribuendo con il proprio marchio e la propria immagine di qualità e ambiente, a valorizzare il territorio della Maremma e del Parco. La

collaborazione con CEREALIA srl, società controllata da Unicoop Firenze, ha portato alla produzione del PANE DI ALBERESE, da agricoltura biologica, distribuito in tutta la TOSCANA nel canale COOP e alla fornitura del GRANO VERNA, una varietà di frumento tenero del passato con un interessante contenuto nutraceutico.

Con ALCENERO, primaria azienda del settore dei prodotti da agricoltura biologica, si è invece collaborato con la fornitura del GRANO CAPPELLI, una varietà del passato di frumento duro, anche questa di particolare valore nutrizionale e indicato per la popolazione che soffre di varie intolleranze alimentari. Allo studio vi è una valorizzazione della Toscana e dei suoi Parchi naturali attraverso la realizzazione di alcune referenze alimentari che si identifichino con il territorio. Sia il progetto CEREALIA che ALCENERO non sono da intendersi, da parte di TERRE REGIONALI TOSCANE, come semplice azione commerciale, ma come l'apertura di una filiera in cui le aziende private toscane che ricadranno nelle aree indicate e che avranno i requisiti (es Biologico), potranno aderire ai programmi di fornitura.

*Foraggi* - La produzione foraggera inserita nella rotazione è prevalentemente destinata all'allevamento in purezza di razza bovina maremmana e del cavallo maremmano. Quote di foraggi sono anche destinati al Parco Stalloni, sempre gestito da Terre Regionali Toscane, che è localizzato presso le scuderie della Sterpaia a Pisa e presso la Tenuta di Alberese. Altre forniture, sempre valorizzate da agricoltura biologica, sono poi state vendute alla Unione dei Comuni delle Colline Metallifere e ad allevatori locali.

*Altre produzioni* - La Tenuta di Alberese ha prodotto anche Orzo e favino da granella destinato sempre al proprio allevamento che si caratterizza per essere autosufficiente e sostenibile non necessitando di apporti di foraggi o mangimi esterni. Innovativa è risultata anche la produzione di amaranto da agricoltura biologica, venduto poi alla PROBIOS, una primaria azienda toscana che opera nella distribuzione dei prodotti biologici, che ha in programma di valorizzare questo prodotto come toscano oltre che alimento salutistico in quanto privo di glutine e indicato per chi è affetto dalla celiachia.

#### **Altre informazioni**

Nel 2015 la produzione agricola (cerealicola - foraggera) si è presentata di buona qualità ma di resa inferiore alle previsioni. Inoltre, la Tenuta di Alberese, in seguito ad un evento alluvionale in data 24 agosto è stata interessata dalla esondazione del fiume Ombrone che ha allagando tutte le aree golenali e di "corsica" per centinaia di ettari, provocando danni diretti che superano i 50.000 € (abbattimento recinzioni) e alle coltivazioni di girasoli (completamente allagati), nonché spese di pulizia dai detriti e rifacimento della viabilità.

In base ad un accordo tra Parco della Maremma e Terre Regionali Toscane, con risorse della Regione Toscana, nel 2015 si è ultimata una buona parte di alcuni interventi di contenimento (recinzioni) realizzati da personale della Tenuta di Alberese sotto la progettazione e direzione lavori da parte dei tecnici del Parco. Tuttavia la produzione agricola della Tenuta di Alberese continua ad essere fortemente influenzata dalla forte presenza di animali selvatici, daini e cinghiali in particolare specialmente nelle aree a Parco o limitrofe. Una stima tecnica elaborata dai nostri tecnici e condivisa dall'Ente Parco della Maremma quantifica in oltre 36.000 € i danni alle sole colture cerealicole. A titolo informativo si evidenzia inoltre che la forte presenza di selvatici, preclude estese aree, in particolare nelle golene, alla coltivazione dei cereali.

#### **Germoplasma Zootecnico**

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della TENUTA DI ALBERESE sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più

oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna al nuovo Ente tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, nel corso del 2015 è proseguito l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la TENUTA. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 12 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso del territorio maremmano anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana. Particolarmente significativa è stata la collaborazione anche nel 2015 con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo primaverile/estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Nel 2015 sono continuate le collaborazioni con aziende locali, che nell'ambito di programmi commerciali si occupano di consegnare la carne di bovino maremmano identificandolo come allevato nel Parco Naturale della Maremma. Nel corso del 2015 tra le attività connesse all'allevamento tradizionale appare sempre di grande fascino per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti la "Escursione di lavoro con i butteri".

La consistenza aziendale prevista al 31/12/2015 della mandria di bovini è di 440 capi, mentre la consistenza degli equini è di 52 capi. Le nascite dei vitelli sono state di 156 animali mentre la percentuale di fertilità, considerando la monta brada, è stata pari a 81,68 %.

Al 31 dicembre 2015, le fattrici bovine sono 174, mentre nel 2014 erano 173, mentre i capi macellati complessivamente sono stati 98 destinati in gran parte alla Bottega di Alberese (87), alle sagre locali e altro del territorio (11).

Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove questo genoma animale è tutelato e in collaborazione con il Parco Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. La consistenza equina al 31/12/2014 è stata di 67 capi rispetto ai 76 del 2013. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo.

A questo riguardo, nel 2015 si è ospitato il "1 RADUNO NAZIONALE BUTTERI!" che è stata una occasione per il rilancio anche dell'allevamento del cavallo e dei mestieri tradizionali.

In merito alle attività di conservazione della biodiversità animale, si segnala che nel 2015 la Tenuta di Alberese ha ospitato il Performance Test del Centro Genetico dei torelli maremmani gestito in collaborazione con l'ANABIC. Tale interessante e valida attività prevede l'allevamento in condizioni costanti di un gruppo di torelli maremmani provenienti dai migliori allevamenti italiani. Questo gruppo viene monitorato costantemente negli accrescimenti e al termine della fase di performance vengono fatte le valutazioni morfologiche degli animali. I soggetti approvati vengono poi alienati tramite una suggestiva asta a cui partecipano tutti gli allevatori di razza bovina maremmana. Questa modalità di selezione che prevede di valorizzare gli indici di accrescimento e di conformazione morfologica ha migliorato la razza verso l'attitudine alla produzione di carne rispetto alla precedente funzione anche da "da lavoro" oramai superata.

Nella Tenuta di Alberese, a fine 2015 si sono inoltre poste le basi per una possibile collaborazione al Progetto URO che prevede la vendita di 2 due vitelle maremmane ad una università tedesca che studia l'archeologia zootecnica; la maremmana infatti pare abbia un patrimonio genetico molto vicino all'URO, il progenitore di tutti i bovini. Significativa è anche la resistenza della maremmana al caldo e alla scarsità d'acqua, aspetti che con i cambiamenti climatici in corso potrebbero essere molto utili e quindi da preservare come banca del genoma animale.

### **Germoplasma e agricoltori custodi**

Nel 2015 Terre Regionali Toscane, con la collaborazione della Tenuta di Alberese e nell'ambito del PSR 2007/2013 misura 214 b2, ha realizzato le attività inerenti la conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n.64 in particolare Terre Regionali Toscane ha, per gli aspetti di conservazione:

1. Gestito e coordinato la Banca Regionale del Germoplasma e le sue sezioni per la conservazione "ex situ" del patrimonio genetico, effettuato le prove varietali in campo, fornito il supporto tecnico e l'erogazione dei rimborsi spese forfettari;
2. Gestito e coordinato l'attività dei Coltivatori Custodi per la conservazione "in situ" del patrimonio genetico, stipulato le apposite convenzioni e fornito assistenza tecnica e controllo. Tenuta dell'elenco dei CC e istruttoria delle domande di iscrizione, erogazione dei rimborsi spese forfettari.
3. Gestito la Rete di conservazione e sicurezza e verificato il funzionamento della stessa, ha fornito il materiale genetico ai richiedenti anche per motivi di studio e ricerca dei non aderenti alla Rete;
4. Gestito e sviluppato le banche dati su supporto informatico e l'aggiornamento del sito web: <http://germoplasma.arsia.toscana.it/>

Per quanto riguarda la valorizzazione Terre Regionali Toscane ha:

1. Raccolto, di concerto con la Regione Toscana, durante una giornata di divulgazione presso il granaio lorenese di Alberese, le idee progettuali locali sulla conservazione, valorizzazione e reintroduzione, sul territorio di origine, di varietà locali. Tali idee progettuali sono da sviluppare e realizzare nel corso della prossima programmazione del PSR in ottemperanza alla DGR 327 del 18/04/2016;
2. Realizzato azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana rivolto agli operatori toscani.

I costi ammissibili a rendicontazione nel 2015 nell'ambito della specifica misura 214 b2 del PSR tramite ARTEA, sono ammontati complessivamente a € 201.500 Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che rendono complessa e onerosa la gestione e il coordinamento. Nonostante ciò il numero dei coltivatori custodi è cresciuto così come le varietà conservate "in situ" da coltivatori già attivi che hanno ampliato le proprie convenzioni

### **Centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione - Tenute di Cesa e Alberese**

Nella gestione delle aziende agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricolo-forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due aziende sono operativi due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

1. la Tenuta di Cesa, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato".

2. la Tenuta di Alberese, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto, con indirizzo produttivo biologico.

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, presso il quale è operativa una cella frigorifera, utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca Regionale del Germoplasma), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

Le attività svolte presso i Centri, previste nell'ambito dei piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR e dal PRAF per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

- a. sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia
- b. collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c. collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca,
- d. collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana
- e. conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sono sostenute da specifici finanziamenti e rientrano nei costi complessivi della gestione e prevedono la collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.)

La maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, mais etc).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto). Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà per girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, frumento duro, frumento tenero.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nella registrazione ed eventuale successiva elaborazione statistica dei dati

relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali.

I centri sono dotati di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

La gestione dei due Centri, coordinata dalla direzione gestioni agricole, avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

### **Parco stalloni**

L'Ente Terre Regionali Toscane gestisce il parco stalloni regionale la cui consistenza è di 52 capi in riduzione rispetto ai 61 del 2014.

I 52 equidi, di cui 34 maschi e 18 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

Equini n. 14 di cui:

- n. 6 Maremmano
- n. 5 Appenninico
- n. 1 Cavallino di Monterufoli
- n. 1 Bardigiano
- n. 1 Sella italiano.

Asini dell'Amiata n. 38 di cui:

- n. 20 maschi (di cui 1 capostipite e 19 stalloni)
- n. 18 Femmine.

La funzione del parco stalloni regionale è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. L'attività istituzionale e operativa del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

- predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
- prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.) in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti del C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;
- concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;

- attivare, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta;
- gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici;
- porre le basi per l'avvio della banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico, ai sensi della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con il materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma.

Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale è stato predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali.

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è a carico di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

- custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 16 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
- gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 16 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste) sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 3 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

#### ***Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)***

L'ambito delle funzioni attribuite all'Ente Terre in materia di coordinamento della gestione del patrimonio agricolo forestale regionale è definito nell'articolo 2, comma 1, lettera b) e c) della l.r. 80/2012, e nel titolo IV, capo I (Patrimonio agricolo forestale della Regione) della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana), così come modificato dalla L.R. 80/2012.

Le attività necessarie per lo svolgimento delle funzioni adesso affidate all'Ente Terre sono state svolte negli anni precedenti, e fino alla nascita dell'Ente stesso, dal competente Settore Forestazione della Giunta Regionale, e nel corso del 2014, si è giunti alla piena operatività delle funzioni assegnate all'Ente dalle leggi regionali sopra citate.

L'Ente nel corso del 2015 ha svolto, così come intrapreso nell'anno precedente le seguenti attività:

**Procedure per l'alienazione dei beni del PAFR (art. 20 LR 77/2004 modificato dall'art.72 della LR 80/2012)**

I beni appartenenti al PAFR possono essere alienati con le procedure specificatamente previste dalla L.R. 77/04 "Demanio e Patrimonio della Regione Toscana".

A tal fine la Giunta Regionale nel 2012, con DGR 682, ha approvato l'elenco dei beni del PAFR da alienare, i cui proventi saranno totalmente reinvestiti sul restante patrimonio per eseguire interventi di miglioramento e valorizzazione del PAFR stesso.

L'Ente Terre ha provveduto alla stesura di una proposta di modifica e/o integrazione dell'elenco dei beni del PAFR da alienare approvati con la succitata DGR 682/2012.

La Giunta regionale con la delibera n. 27 del 19/01/2015 ha approvato tale integrazione proposta dall'Ente.

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di verifica in merito alle procedure di alienazione attuate dagli Enti competenti provvedendo al contempo ad un'ulteriore verifica degli elenchi che ha portato a proporre alla Giunta la Approvazione delle modifiche e integrazione degli elenchi dei beni di cui agli allegati approvati con delibere, 682/2012, 27/2015 per quanto concerne il patrimonio agricolo forestale regionale.

La scelta dei beni inseriti in tale proposta di modifica è stata effettuata di concerto con gli Enti Competenti, che hanno provveduto a presentare all'Ente Terre stesso le proposte relative all'inserimento di nuovi beni o alla variazione di quelli già esistenti inseriti nell'elenco di cui sopra. La scelta ha tenuto conto di principi generali quali:

l'alienazione dovrà riguardare quei beni non più utilizzati e non necessari al conseguimento delle finalità previste dall'art.27 della L.R. 39/00;  
l'alienazione non dovrà creare situazioni che rendano difficile la gestione e/o che creino pregiudizio alla valorizzazione del restante patrimonio;  
i beni venduti non devono creare inclusi all'interno dei complessi.

### ***Istruttoria dei piani presentati dagli Enti gestori per gli interventi 2015 per la cura e la valorizzazione del PAFR***

Gli Enti competenti all'attuazione degli interventi pubblici forestali, fra i quali al punto g) sono presenti quelli relativi la cura, la manutenzione e la sorveglianza dei boschi di proprietà della Regione, entro il 31 dicembre di ogni anno, presentano alla Giunta Regionale un piano annuale degli interventi da attuare nell'annualità successiva.

Il piano annuale degli interventi, per gli interventi ricadenti nei complessi del PAFR, costituisce attuazione dei piani di gestione e si conforma agli indirizzi approvati dall'Ente Terre.

I piani presentati, per quanto concerne gli interventi sul PAFR riguardanti l'amministrazione diretta e i lavori in appalto, sono stati quindi istruiti dall'Ente Terre con particolare riguardo alla conformità agli indirizzi, a quanto indicato dai Piani di Gestione e agli obiettivi in termini di proventi ( art. 10 LR 39/00), con un esame critico della previsione dei proventi di gestione presentata per il 2014 (vendite legna, incrocio dati concessioni con i proventi) con possibili correzioni d'ufficio in caso di evidenti discostamenti dalle previsioni del Piano di Gestione.

La fase è stata portata a termine di concerto con il settore della giunta regionale.

### ***Determinazione degli utili di gestione da conseguire da parte degli Enti (art. 2 LR 80/2012)***

L'Ente Terre, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 80/2012, ha il compito di determinare gli obiettivi in termini di proventi di gestione dei beni del PAFR che dovranno essere realizzati da parte di ogni Ente Competente alla gestione del PAFR stesso.

Per determinare l'importo di proventi da realizzare è stata attuata una fase di verifica con gli Enti Competenti.

Questo ha permesso una prima stima dell'importo degli utili di gestione ricavabili da ogni Ente Competente.

E' inoltre proseguita la verifica circa l'andamento degli utili incassati dagli Enti tramite la scheda di rilevamento trimestrale di rendicontazione prevista al comma 1 dell'art. 31 della L.R 39/00).

Questo, unitamente al puntuale esame delle previsioni dei Piani di Gestione dei singoli complessi appartenenti al PAFR, ha consentito di dare attuazione a quanto previsto dall'art.2 comma 1c) della LR 80/12, determinando, per ogni Ente, gli obiettivi da conseguire in termini di proventi a partire dalla presentazione, da parte degli Enti gestori, del programma 2016.

L'obiettivo in termini di proventi di gestione da realizzare da parte degli Enti gestori del PAFR nel corso del 2016 è stato determinato dall'Ente Terre in euro 3.310.000 totali, con un incremento rispetto agli introiti determinati per il 2015 del 6% e del 21% rispetto a quelli realizzati nel 2014.

Concessione a soggetti terzi di beni appartenenti al PAFR - verifica della rispondenza delle concessioni agli indirizzi di cui all'art. 2 della LR 80/2012 e art. 65 Norme transitorie - Coordinamento dell'attività degli Enti Competenti art. 22 L.R. 39/00.

Nel corso del 2015 è proseguita la fase di verifica riguardante la rispondenza dei canoni delle concessioni amministrative ai canoni di riferimento individuati dall'Ente Terre, la cui determinazione è stata oggetto di concertazione con gli Enti nel corso del 2014.

L'Ente Terre ha provveduto inoltre, in collaborazione con i competenti uffici regionali, ad emanare gli indirizzi agli Enti competenti per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR mediante il rilascio delle autorizzazioni e concessioni d'uso (ex art. 50 del Regolamento di attuazione della LR 77/04), approvando al contempo, sia gli schemi di bando/avviso per la scelta del concessionario, che il disciplinare tipo così come previsto dall'art. 50 comma 5 del succitato Regolamento.

Lo schema di bando/avviso risponde alle caratteristiche elencate all'art. 41 del Regolamento di attuazione della LR 77/04.

Da parte dell'Ente Terre gli enti delegati sono stati supportati nella loro attività di gestione per:

proporre in concessione a soggetti terzi i beni del PAFR non utilizzati a fini istituzionali dall'ente competente stesso e per i quali non si ritiene opportuno procedere all'alienazione, al fine di poter finalizzare l'intero PAFR al perseguimento delle finalità previste dall'art. 27 della LR 39/00 e di evitare un probabile depauperamento del valore del PAFR stesso;

incentivare le autorizzazioni annuali ai sensi dell'art. 39 del DPGR 61/R del 2005 (regolamento di attuazione della L. R. 77/04), al fine di promuovere l'utilizzo di tutti i beni pubblici appartenenti al PAFR.

Nel corso del 2015 l'Ente Terre ha quindi coordinato le attività degli Enti competenti nella gestione del PAFR, con particolare riguardo al rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni d'uso e alle attività forestali che prevedano la realizzazione di proventi di gestione, elaborando anche schemi di bando/avviso di gara comprendenti anche forme sinergiche fra vari Enti competenti al fine di ottimizzare gli utili ricavabili.

#### ***Pianificazione dei complessi del PAFR (art. 67 LR 80/2012)***

La pianificazione del patrimonio risulta lo strumento fondamentale ed imprescindibile per una corretta gestione delle risorse forestali che coniughi produttività e tutela, lavoro e conservazione, attività umana e sostenibilità degli interventi.

Tutti i complessi del PAFR sono quindi dotati di piani di gestione, che hanno scadenze diverse, a seconda del periodo di stesura dei piani stessi. Sono pertanto presenti piani redatti anche prima dell'approvazione della DGRT 1099, che approva le "Direttive per la redazione dei Piani di Gestione del patrimonio agricolo forestale regionale", e in un contesto programmatico e socio economico diverso da quello attuale.

Si è reso perciò necessario, così come previsto dalla citata delibera regionale 1099, procedere alla redazione, da parte degli enti competenti, del documento di verifica quinquennale, contenente la valutazione della validità del Piano di gestione, al fine di procedere agli eventuali aggiornamenti dello stesso.

Nel corso del 2015 è stata richiesta agli enti competenti un'analisi critica dei piani e del loro grado di attuazione, rilevando il grado di raggiungimento degli obiettivi dei piani medesimi con l'individuazione degli eventuali problemi procedurali e/o gestionali che ne possono aver causato la parziale attuazione. L'analisi propone inoltre le necessarie modifiche e/o aggiustamenti. Tale attività di verifica, aggiornamento/revisione è stata redatta in linea sia con le direttive impartite dalla Giunta regionale che con gli indirizzi operativi elaborati dall'Ente terre regionali anche al fine di incrementare di utili di gestione.

Nello specifico si è provveduto così come previsto dall'art. 30 della L.R. 39/00 alla verifica di conformità piani di gestione di cinque complessi del PAFR per oltre 7.100 ettari.

Nel corso del 2015 il coordinamento della gestione ottimale dei beni del PAFR non ha determinato costi a carico dell'Ente Terre, escluso un modesto importo di spese di trasferte.

### **Banca della terra**

La "banca della terra" è stata avviata il 29 novembre 2013, con un primo bando emanato dalla Unione dei Comuni della Val di Merse inerente tre lotti di oliveto ricadenti nel Complesso Forestale "La Merse", in provincia di Siena, per complessivi 7 ettari (tutti aggiudicati); contemporaneamente lo stesso Ente ha inserito in banca della terra un ulteriore bando, sempre suddiviso in tre lotti, per la gestione di boschi e seminativi per un totale di circa 138 ettari. Anche in questo caso tutti e tre i lotti sono risultati aggiudicati, sebbene a seguito di trattativa privata successiva all'esito negativo del bando.

Entrambi i bandi riguardavano beni appartenenti al PAFR; da quel momento i beni inseriti, che inizialmente riguardavano esclusivamente terreni, si sono susseguiti, andando progressivamente ad interessare anche i fabbricati o interi poderi. Inoltre altri soggetti hanno reso disponibili i loro beni attraverso la banca, sia pubblici (Ente Terre, IPAB, Comuni, Unioni di Comuni) che privati.

Lo stesso Ente Terre, che ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 80/2012 deriva dalla trasformazione della Azienda regionale agricola di Alberese ed è dotato di un proprio patrimonio immobiliare e mobiliare, ha avviato una prima verifica sulla destinazione di terreni e fabbricati necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali di cui all'articolo 2 della l.r. 80/12, mettendo in disponibilità di terzi (attraverso la banca della terra) quelli che non rispondono alle finalità della legge istitutiva dell'Ente.

In totale sono stati pubblicati 42 bandi; di questi, 33 riguardano beni del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, 3 di altri Enti (Istituto degli Innocenti, Comune di Fucecchio, Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve), 6 di Ente Terre. L'analisi della ripartizione percentuale dei bandi in base alla proprietà, evidenzia l'importante ruolo dei beni del PAFR, che hanno interessato il 79% dei beni resi disponibili.

I singoli bandi possono mettere in concessione/affitto i beni in più lotti i differenti lotti dello stesso bando possono essere presi in gestione anche da uno stesso beneficiario, oppure da un altro richiedente. Il numero complessivo di lotti evidenzia dunque il numero totale di opportunità rese disponibili agli interessati, che quindi riguardano 57 beni.

Da una prima analisi del numero di lotti, rispetto al numero dei bandi, sembra evidenziarsi nel tempo un allineamento del numero; nel tempo si assiste dunque ad una convergenza un bando → un lotto (nel 2014 ogni bando in media riguardava 1,93 lotti, nel 2015 1,05 lotti), probabilmente per la volontà degli Enti di non frazionare eccessivamente le proprietà o di non sovrapporre le istruttorie amministrative.

Dei 57 lotti inseriti in banca della terra 34 risultano assegnati a seguito della conclusione delle istruttorie di concessione; 30 inerenti beni del PAFR, 2 di Ente Terre e 2 di altri Enti. E' importante notare come nel numero ufficiale sono esclusi 5 lotti per i quali è ancora in corso l'istruttoria. Risulta evidente come nel primo anno di attuazione dello strumento probabilmente siano stati resi disponibili lotti "meno appetiti"; con il tempo e l'esperienza probabilmente sono stati resi disponibili beni maggiormente interessanti per i beneficiari.

Nel complesso, sono stati resi disponibili 57 lotti per più di 4.000 ettari; sono risultati assegnati più del 65% dei lotti resi disponibili.

La banca della terra è uno strumento indirizzato principalmente (e prioritariamente) ai giovani agricoltori, la cui età è quindi inferiore a 40 anni. Chiunque può partecipare ai bandi ed agli avvisi, ma

ai giovani, laddove possibile, viene riservato un punteggio di priorità nel corso della selezione dei richiedenti. Lo strumento è pertanto inserito fra le opportunità del Progetto regionale GiovaniSì, che sistemizza ed integra le politiche regionali destinate ai giovani, fra cui quelle nel settore agricolo (“Pacchetto giovani” del Programma di Sviluppo Rurale, Banca della Terra e iniziativa “Centomila orti in Toscana”). È importante la partecipazione ai bandi da parte di giovani che hanno ottenuto concessioni su oltre il 50% dei lotti assegnati.

I beni concessi o dati in affitto attraverso la banca della terra vengono assegnati dietro pagamento di un canone annuale; tale canone, nel caso dei beni di proprietà pubblica, è indicato nel bando per la selezione del concessionario ed è soggetto al rialzo. Il valore offerto rappresenta uno degli elementi di valutazione dell'istanza nel caso di più soggetti partecipanti.

L'importo complessivo messo a bando è di oltre 421.000 euro/anno, e sono stati aggiudicati beni per 323.000 euro. Il minor importo aggiudicato ovviamente dipende dai lotti non assegnati e da quelli per cui le istruttorie sono ancora in corso d'opera. Limitando l'osservazione ai lotti già aggiudicati, si osserva un importante rialzo, pari a circa il 32%. Infatti, a fronte di una base d'asta complessiva di circa 245.500 euro, si è avuto un incremento di circa 77.000 euro a dimostrazione della valorizzazione economica del meccanismo dell'offerta a “rialzo”.

### ***Iniziativa “Centomila orti in Toscana”***

L'iniziativa “Centomila orti in Toscana” è il sesto punto del Programma di Governo per la X legislatura regionale ed è mirata alla realizzazione di nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano; l'obiettivo dell'intervento regionale è indirizzato a individuare e sperimentare un “modello di orto urbano toscano” che definisca i principi generali per la realizzazione, la gestione e l'utilizzazione da parte dei Comuni della Toscana, attraverso il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia.

Le necessità finanziarie dell'Assessorato, per il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa, sono state recepite dall'Amministrazione con legge regionale 82/2015 (collegato alla legge di stabilità) che stanziava 950.000 euro per il 2016, 1.000.000 euro per il 2017 e 1.000.000 euro per il 2018. La stessa legge 82/2015 stabilisce che Ente Terre è il soggetto deputato al supporto tecnico dell'iniziativa; per tale motivo, fin da giugno 2015 Ente Terre coordina tutte le attività promosse, nonché i tavoli di lavoro e la commissione per la selezione dei progetti presentati. Tutti gli atti emanati dalla Giunta regionale e dagli uffici derivano pertanto dal lavoro preliminare svolto dall'Ente.

Il 15 ottobre 2015 è stato siglato dalla Regione Toscana un protocollo di intesa (Delib GR 910/2015) con 6 Comuni pilota (Firenze, Bagno a Ripoli, Siena, Lucca, Grosseto, Livorno), con Anci Toscana e con Ente Terre Regionali Toscane per la realizzazione del progetto, la definizione del “modello di orto urbano” e la successiva sperimentazione (ossia la realizzazione degli orti sul modello definito).

Attraverso l'attività del gruppo di lavoro sono state definite le “modalità di attuazione” dell'iniziativa (approvate dalla Giunta regionale con Delib GR 995/2015), che definiscono lo schema di massima e delineano gli obiettivi del progetto e le modalità con cui questo viene attuato. Sempre con Delib GR 995/15 viene avviata una manifestazione di interesse per tutti i Comuni della Toscana che vogliono partecipare alla iniziativa. I Comuni sono stati chiamati a rispondere ufficialmente, tramite PEC, entro il 31 dicembre 2015 (termine prorogato al 31 marzo 2016).

Al 31 marzo 67 Comuni hanno aderito alla iniziativa (che si aggiungono ai 6 Comuni pilota, per un totale di 73 amministrazioni coinvolte).

Con Delib GR 42/2016 la Giunta ha approvato il documento “Linee guida per la realizzazione e la gestione degli orti da parte dei Comuni della Toscana e dei soggetti concessionari”, che rappresentano la proposta di “modello di orto urbano”. Il documento, piuttosto ampio, non si limita agli aspetti progettuali e tecnici per la realizzazione degli orti, ma definisce l'intero percorso che va dall'individuazione dell'area vocata, fino alla selezione del soggetto concessionario delle strutture e del soggetto assegnatario del singolo orto.

Il documento dettaglia l'iniziativa e definisce il cronoprogramma, le caratteristiche tecniche dell'orto, la scelta dell'area, le opere ed i lavori necessari. Definisce però anche le modalità per la selezione dei soggetti gestori, le modalità per l'assegnazione degli appezzamenti ai singoli ortisti, il regolamento per l'uso degli orti. Un capitolo specifico riguarda il coinvolgimento dei Comuni toscani interessati all'iniziativa, che saranno direttamente coinvolti con un questionario.

Le linee guida vorrebbero essere un importante strumento di supporto per i Comuni della Toscana e per questo all'atto principale sono allegati i seguenti documenti (da utilizzare quali facsimile da parte dei Comuni):

- bando per la selezione del soggetto gestore
- istanza di ammissione a partecipare quale soggetto gestore
- disciplinare di concessione
- bando assegnazione orti
- Regolamento per l'assegnazione e l'uso degli orti
- Istanza di assegnazione dell'orto
- Questionario per i Comuni aderenti all'iniziativa

Inoltre le linee guida sono il riferimento per i Comuni che intenderanno avvalersi del contributo finanziario dell'iniziativa. I progetti presentati (sia dai Comuni pilota che dagli altri) dovranno pertanto essere in linea con quanto deliberato dalla Regione.

L'obiettivo dell'intervento regionale è dunque indirizzato a definire e sperimentare un “modello di orto urbano toscano”, con il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia, promuovendone successivamente la realizzazione verso i Comuni che vogliono aderire all'iniziativa, realizzando spazi da destinare ad orti urbani conformi al modello regionale così definito.

L'obiettivo generale è raggiunto attraverso tre fasi successive:

1. definizione delle linee guida ai Comuni della Toscana delle modalità operative per la realizzazione e la successiva gestione delle strutture, anche attraverso la rappresentazione di un “modello” generale da applicare, con le dovute specificazioni territoriali, alle realtà comunali;
2. realizzazione del modello nei sei Comuni aderenti al protocollo, al fine di avviare una attività di sperimentazione e verifica del modello individuato;
3. realizzazione degli orti urbani nei Comuni della Toscana che hanno manifestato l'interesse ad aderire alla iniziativa secondo quanto disposto dalla Delib GR 995/2015.

La finalità dell'iniziativa non è limitata unicamente all'incremento delle superfici e del numero di appezzamenti disponibili per gli interessati, ma ha una portata maggiore, anche a carattere sociale, da considerarsi di riferimento per tutto il territorio regionale e/o nazionale, e da attuare con una pluralità di soggetti.

All'obiettivo generale di rendere disponibili alle persone residenti nelle aree a maggior livello di urbanizzazione del territorio regionale, ulteriori superfici interessate da “orti urbani” migliorando, al

contempo, quelle già esistenti, si associa quello di cambiarne radicalmente la “visione”, ossia di luoghi moderni, destinati a persone di tutte le età (soprattutto giovani), centri di aggregazione e di scambio culturale fra i coltivatori, visitatori occasionali, studenti, ecc...

L'orto urbano si configura come un insieme di appezzamenti di terreno (o di coltivazioni fuori-terra) collegati dentro un sistema in cui sono inseriti servizi, spazi comuni, punti di aggregazione ed in cui la presenza delle persone non si limita allo svolgimento delle cure colturali nel “proprio” appezzamento, quanto a condurre una vita sociale volta anche allo scambio di informazioni, all'aggiornamento delle conoscenze, al confronto con le altre persone e le altre generazioni. Tali orti possono diventare anche punti di riferimento importanti per la coltivazione di germoplasma di antiche varietà locali.

Il progetto si basa sul ruolo fondamentale dei giovani e delle scuole: se da un lato la persona anziana è da sempre richiamata positivamente dall'idea di avere un “proprio” appezzamento di terreno per produrre fiori e vegetali e per passare il tempo libero, dall'altro il giovane è il motore di iniziative comuni di crescita e sviluppo di tutta la struttura. Al contempo, per il giovane, l'orto urbano (e la gestione di Associazioni da questi costituite) è un importante banco di prova e di inserimento nel tessuto connettivo della propria città, nonché di volontariato. L'ormai dimostrata volontà delle nuove generazioni di un ritorno alla terra non deve essere sempre vista come il desiderio di crearsi una professione specifica (quella dell'agricoltore) che non sempre è compatibile con la storia e la tradizione di ognuno, nonché con il proprio curriculum di studi, quanto anche alla volontà di avvicinarsi alla agricoltura come interesse “secondario” mantenendo la propria professionalità in altri settori. In questo l'orto urbano diventa un punto di riferimento. L'aspetto didattico e lo scambio di esperienze tra generazioni appare elemento di crescita sociale e di valorizzazione della cultura agricolo-ambientale del territorio.

La Regione Toscana, a partire dal 2011 con il progetto Giovanisì, ha sistematizzato ed integrato le politiche giovanili regionali già in vigore e le ha arricchite con nuove linee di intervento. Attraverso due misure, il Pacchetto Giovani del Programma di Sviluppo Rurale e la Banca della Terra, il progetto Giovanisì sostiene e incentiva i giovani che vogliono intraprendere un'attività imprenditoriale in ambito agricolo. Il progetto “Centomila orti in Toscana” è stato pertanto inserito nell'ambito di Giovanisì arricchendo ancora di più il pacchetto di opportunità per i giovani in agricoltura.

## **5. il prossimo ciclo di programmazione della performance**

Con **delibera di giunta regionale n. 264 del 5 aprile 2016** l'Amministrazione ha approvato il Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa per il 2016 dell'Ente Terre Regionali Toscane; il nuovo Piano 2016 nasce come naturale evoluzione di quello 2015 che rappresentava lo start up organizzativo e la messa a regime delle attività dell'Ente.